

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 26.08.2007

Ecologia

Le città e l'arcobaleno

Economia

La linea rossa

Muro del pianto

Crederci, obbedire, pagare le tasse

La politica del Nulla

Ambulanze e auto blu

Politica

Il Babau

Roma-Copenaghen, biglietto di sola

andata

Editoriale



www.angese.it

Il lavavetri è un mestiere. E' un artista di strada. E' il deputato verde Cento che pulisce lo specchietto retrovisore della nuova Fiat 500. E' un povero disgraziato. E' un rom, uno zingaro, un disadattato. E' un operatore ecologico specchiologico. E' il clandestino, il criminale dell'incrocio. E' l'ultimo dei problemi. E' l'ennesima presa per il culo dei media. E' nostro padre cento anni fa in America. E' l'italiano tra vent'anni in Italia. E' uno che pischia sulla macchina. E' la paura di diventare come lui. E' un'accelerata. E' un finestrino chiuso. E' un insulto gridato appena prima che scatti il verde. E' uno che non paga le tasse. E' uno che non ha partita Iva. E' il nostro cane che ringhia se si avvicina. E' tua moglie che vuole dargli cinquanta centesimi. E' il tuo vaffanculo a tua moglie che vuole dargli cinquanta centesimi. E' un antistress prima dell'ufficio. E' uno status symbol della Caritas. E' la mancanza di pudore dei sindaci di sinistra. E' l'untore del parabrezza. Al semaforo dategli un po' di copie della Settimana da distribuire, un sorriso e qualche spicciolo. Insieme ai vetri pulirà anche i cervelli degli automobilisti.

Le città e l'arcobaleno

Ecologia

19.08.2007



foto da spaceview.com

Se la pubblicità è un invito al consumo, a chi non può consumare cosa resta se non la pubblicità?

La pubblicità è un bene di consumo vivo a disposizione di tutti. Più ne vediamo, più siamo omologati, ci sentiamo rassicurati. La pubblicità è nemica dell'arcobaleno. Una volta l'uomo sandwich era pagato per portare in giro messaggi pubblicitari, oggi le persone lo fanno gratis, se potessero pagherebbero.

Da quando tempo viviamo in apnea nella m...da pubblicitaria? Non lo sappiamo più. E' una marea marrone che sommerge le città, le persone griffate dalla testa ai piedi, gli oggetti, il sacro e il bello. Noi paghiamo, perchè la pubblicità si paga con il prodotto, per vedere le nostre città trasformate in tette e culi e grandi marchi. Il sindaco di San Paolo ha vietato la pubblicità. Renzo Piano mi ha scritto una lettera. Se qualche sindaco italiano vuole imitare Gilberto Kassab batta un colpo.

"Caro Beppe, a San Paolo del Brasile il sindaco Gilberto Kassab si è deciso a togliere e vietare la pubblicità abusiva e già che c'era ha vietato qualsiasi forma di pubblicità murale in città. E' una decisione storica che va di pari passo con quella adottata altrove di limitare e vietare l'accesso delle auto nei centri storici e costruire solo parcheggi periferici o di cintura. L'inquinamento cittadino e naturalmente atmosferico, ma anche acustico e visivo, e se gli spazi delle città sono occupati massicciamente dagli stereotipi pubblicitari, esse diventano tutte uguali. Le città sono luoghi di diversità, di sorprese, di scoperta di curiosità umana e culturale. sono luoghi di scambio, il loro imbellettarsi di pubblicità ne nasconde il carattere, le omologa, le appiattisce su di un solo unico noioso timbro.

C'è che dice che San Paolo ha perso in vivacità e colore. Io non ci credo. Penso che sia piuttosto l'assuefazione al banale (che oggi si chiama trash) che gioca brutti scherzi. Al contrario sono certo che l'assenza di spazzatura visiva aiuterà a

cogliere emozioni un po' dimenticate che sono quelle dell'urbanità. Staremo a vedere: E' UN BUON SEGNO. Un abbraccio."

Renzo Piano

V-day:

1. Sostieni il V-day
2. Partecipa al V-day
3. Inserisci le tue foto su www.flickr.com con il tag Vaffa-day
4. inserisci tuoi video su www.youtube.it con il tag Vaffa-day



Crede, obbedire, pagare le tasse

Muro del pianto

20.08.2007



foto di ontypes

Un condannato per tangenti annuncia lo sciopero fiscale. Un multiprescritto, ex piduista, gli va dietro, ma va capito: ha la febbre del viagra del sabato sera.

Gli uffici stampa ne parlano come se fosse una roba seria. I giornalisti politici fanno analisi politiche. I giornalisti economici fanno analisi economiche. I cittadini che possono evadono, quelli che non possono pagano anche per gli altri, Rossi e Capirossi invece vanno all'estero. I grandi evasori evadono da sempre e Bossi, per loro, è superfluo, quasi un fastidio. Il debito pubblico sta aumentando come un razzo. La crescita è tra le ultime in Europa. Nessuno fa una piega.

In questo starnazzare sul nulla è arrivata la tassa giusta.

L'ha annunciata il capo ombra del governo a Rimini. Infatti il segretario di Stato del Vaticano Tarcisio Bertone ha dichiarato: "Tutti devono pagare le tasse perchè è un dovere e questo deve essere fatto con leggi giuste". Quali siano queste leggi giuste non è ancora dato da sapere. Nel frattempo Visco, Calderoli, Mastella, Volontè (Udc), Bertolini (FI), Urso (An) dicono, tutti, che Bertone ha ragione.

Le parole del cardinale sono il nuovo mistero della fede, la loro interpretazione varia dal punto di osservazione. Ma rimangono sempre buone e giuste: per l'evasore e per il tassatore.

Il primo ministro Bertone è su tutte le pagine dei giornali, compresa la seconda e la terza e nelle aperture dei telegiornali.

Questa è la vera notizia, non il fisco. Che una persona fuori dalle istituzioni influenzi lo Stato e il pubblico dibattito sulle tasse. Che si tiri in ballo San Paolo per discutere di uno Stato moderno.

Il Cardinal Bertone ha aggiunto: "Il politico deve guardare ai più deboli e ai più poveri, e fare attenzione che non si compia nessuna ingiustizia anche nella distribuzione delle risorse dello Stato". Si candidi alle prossime elezioni, vincerà a

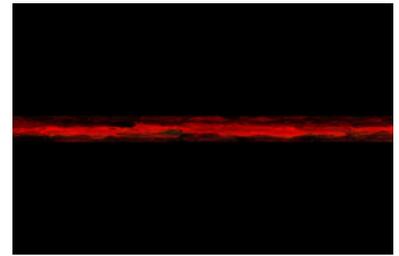
mani basse e potremo finalmente fare a meno di costosi prestanome.



La linea rossa

Economia

21.08.2007



All'orizzonte c'è una linea rossa: la fine del petrolio. Dove si trova? A 15, a 30 anni? Sappiamo di certo che vedremo un mondo post petrolifero. Simile e diverso alle ipotesi del dopo bomba. Nessuno può dire con certezza quanto petrolio rimane, quasi tutti concordano che metà se ne è già andato. Il meno costoso, quello superficiale. Estrarre petrolio costa energia, se servono due litri di petrolio per estrarne uno non conviene. Il petrolio nella Fossa delle Marianne è antieconomico.

Cosa succederà dopo la fine del petrolio e, soprattutto, prima?

Gli Stati funzionano ad energia. Ad una pozza che si prosciuga si abbeverano solo gli animali più forti. Gli Stati armati berranno petrolio e, verso la fine, quando la pozza diventerà pozzanghera, si scontreranno tra loro.

Le energie alternative non possono, nel medio termine, sostituire il petrolio, ci sarà un periodo di transizione almeno di decenni. Prima dell'economia del petrolio eravamo un miliardo, oggi sei. Torneremo a uno? L'agricoltura va a petrolio, macchine e concimi; senza c'è la fame.

Intere zone del pianeta non sono auto sostenibili, senza trasporti chiuderanno i battenti. L'erba del vicino diventerà più verde e il vicino non vorrà dividerla. Il trasporto di beni diverrà un lusso. I pomodori dalla Cina e i cestini di latta dal Messico diventeranno un ricordo osceno. Le periferie cittadine senza supermercati, gas, petrolio, campi, acqua non saranno un bel posto in cui vivere. Se possibile, peggio di adesso.

Ci aspetta, dopo la linea rossa, un neo feudalesimo. La terra, le comunità, gli animali, le relazioni, le capacità individuali diventeranno importanti. In attesa di una nuova fonte di energia universale di cui, forse, faremmo volentieri a meno.



Il Babau

Politica

22.08.2007



Il Babau di Dino Buzzati

L'equazione extracomunitario-delinquenza è diventata nell'Italia del pensiero unico un dato di fatto. Il primo indiziato è sempre straniero. Questa sensazione, vera o falsa che sia, l'italiano la vive sulla sua pelle, tutti i giorni. Ai semafori con il lavavetri e il mendicante. Nei centri cittadini con i bambini per terra a chiedere l'elemosina. Nei viali con le ragazze e i ragazzi minorenni costretti a prostituirsi, una vera pedofilia di massa. Se castrassero chimicamente gli italiani che li caricano ci estingueremmo. Con i furti dei minorenni Rom alla luce del sole, alla Stazione Centrale di Milano o alla Stazione Termini di Roma. L'illegalità del povero, dello sfruttato, di chi non ha niente da perdere, dello schiavo bambino è sempre più evidente. Sempre più pesante, più opprimente. In qualunque conversazione esce dal cappello l'uomo nero nordafricano o il feroce slavo. La cronaca quotidiana è un bollettino di guerra. Stupri, omicidi, incidenti stradali.

Ho preso l'aereo, ho tolto giacca, cintura, orologio, tutto quello che avevo in tasca, le scarpe. Mi tenevo i pantaloni con le mani e pensavo al terrorismo. Ai clandestini che arrivano a Lampedusa dal nordafrica. Mi domandavo se erano controllati come un cittadino italiano a Fiumicino. Se fossi Al Qaeda userei i barconi, non l'aereo.

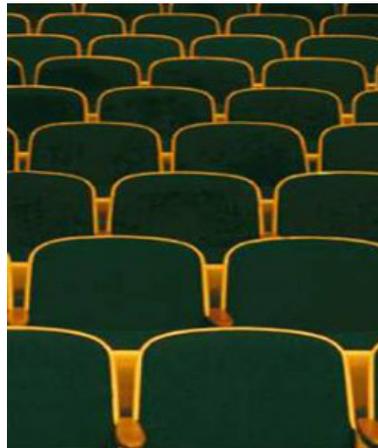
Il razzismo all'italiana cosa produrrà? Un neo fascismo? Ghetti? Pogrom? E chi alimenta questa deriva? E perchè? L'accoglienza dovrebbe avere delle regole. La prima è che chi entra deve essere accolto come un essere umano; lavoro, casa, diritti civili. La seconda è che chi entra irregolarmente commette un reato, va messo in galera. Il foglio di via con qualche giorno di tempo per lasciare l'Italia è una barzelletta che non fa più ridere. La terza è che chi commette un reato lo sconta a casa sua. L'indulto ha svuotato le prigioni da cittadini stranieri, era sufficiente un rimpatrio. A chi fa comodo questa situazione? Non agli stranieri regolari che pagano per tutti, non a chi abita nelle periferie urbane o nei pressi di campi rom abusivi. Non alla salute civica di questa nazione. Incassano i politici, la sinistra e la destra. La prima con il buonismo dei salotti, la seconda con la paura del diverso. Per loro il clandestino si pesa in voti.



La politica del Nulla

Muro del pianto

23.08.2007



Il teatro è vuoto. Sul palco si agitano psiconani, ballerine e papponi. La solitudine del potere è palpabile nelle notizie che arrivano dal Nulla. E' metafisica, non più marketing, è aria, aria fritta. Non ci sono spettatori in sala. Solo giornalisti in camerino per pezzi di onanismo. E' la politica delle seghe. Recito, detto e mi leggo. I finanziamenti pubblici ai giornali aiutano l'eiaculazione. Il potere lo hanno nel sangue e anche nel sangue del loro sangue. E' una malattia ereditaria. I politici sono portatori sani che trasmettono virus. Senatori e deputati sono quasi sempre figli, nipoti, cugini di chi li ha preceduti. La vera casta è nel sangue, marrone e non blu. Il parlamentare porta il figlio a palazzo Madama per mostrargli il posto che gli lascerà in eredità. Il cittadino porta il figlio in banca per mostrargli i mutui che gli lascerà in eredità.

Il partito democratico sembra l'album delle figurine Panini. Il partito delle libertà il catalogo di Postalmarket. Il Nulla sta divorando la realtà. I media sono il primo potere, non più il quarto. Gli altri sono una sua creazione. I nostri dipendenti sono solo il megafono di sé stessi, un disco che si è incantato.

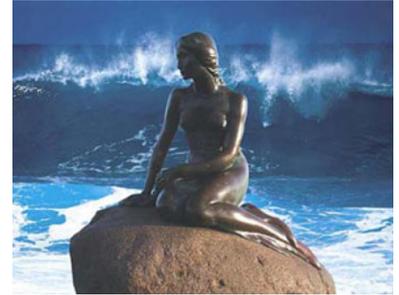
Il costo della politica è un peccato veniale. Un bersaglio inventato per non discutere del problema reale: la classe politica. Un corpo estraneo al Paese. Poco o tanto che costi va mandata a casa. V-day. V-day. V-day.



Roma-Copenaghen, biglietto di sola andata

Politica

24.08.2007



La burocrazia in sé non è un male, anzi è necessaria. Se non prolifica. L'Italia è in overdose da burocrazia. Un posto pubblico non è solo uno stipendio. E' un ruolo in più, un passaggio di scartoffie in più. Una telefonata, un documento in più. Quanti enti, a partire dalle Province, non servono a nulla?

Una struttura pubblica per legittimarsi deve produrre qualcosa. Se la sua funzione è inutile, produce burocrazia inutile. Utile però a far impazzire i cittadini. Emigriamo in Europa finché siamo in tempo. Pubblico due lettere, due modi di concepire la cosa pubblica.

"Ciao Beppe, sono Barbara ho 36 anni da 2 sono anche la mamma di Nichy affetto da sclerosi Tuberosa malattia genetica, brutta quanto il nome, che provoca ritardo mentale, crisi epilettiche ect. Ma non ti scrivo per dirti quanto sono disperata. Ti scrivo per invitarti a passare due giorni con me, ti faccio conoscere le vere barriere architettoniche di un disabile! Non quelle strutturali ma quelle burocratiche. L'informazione è alla base della libertà, ma in questa materia (handicap) mi sono scontrata con troppa disinformazione.

Passa una giornata con me e la passeremo al telefono, ascolteremo musicchette di attesa e frasi come "Le passo il mio collega", aspetteremo, aspetteremo... ore che non abbiamo per ottenere quello che la legge 104/92 ci promette, ma che nessuno sa come darci. Le nostre orecchie si sposteranno con la cornetta, ma dovremo essere bravi a spiegare a Nichy (e a tutti quelli come lui) che la mamma deve passare più tempo con la burocrazia che con lui così si integra meglio!!! Dai un angolino anche a noi nelle tue passioni ... sono sicura che qualche cosa si smuoverà!" Barbara. R.

"Ho appena lasciato Roma e mi trovo nel centro di Copenhagen. Qui esco e trovo piste ciclabili ovunque; i miei bambini giocano da soli sotto casa in un giardino con altalene e campo di calcio. Guardo le statistiche sul crimine e non si parla di criminalità organizzata: non esiste.

E anche la corruzione praticamente non c'è. Ascolto le proposte di riforma del welfare del Partito socialdemocratico danese, tra l'altro guidato da una donna quarantenne, e scopro che tra le sue 72 idee concretissime c'è quella di garantire una doccia al giorno agli anziani negli ospizi. In Italia non siamo neanche arrivati ad assicurare l'ospizio pubblico

agli anziani, che intanto continuano ad aumentare.

Ci sono più di duemila chilometri tra Roma e Copenhagen, e la distanza si sente. Innanzitutto in termini di pubblica amministrazione. Vado all'anagrafe per iscrivere la famiglia: facciamo la fila con i numeretti, ci sono penne per tutti, il personale parla inglese e così anche mio marito, che è italiano, può capire. Dopo mezz'ora è fatta. Il giorno stesso scopro che la mia banca ha già cambiato il mio indirizzo nel suo archivio, che evidentemente è collegato con quello dell'anagrafe.

In mezz'ora ottengo il permesso per parcheggiare per sei mesi sotto casa. Risultato: poca burocrazia, poche seccature. Non sorprende che i miei colleghi danesi mi abbiano fatto sempre la stessa domanda in tutti questi anni, quando cercavo di raccontargli l'Italia: "Perché? Perché la mafia? Perché la corruzione? Perché le crisi di governo? Perché Berlusconi?"

L. D.



Ambulanze e auto blu

Muro del pianto

25.08.2007

Olbia, hanno dovuto ritardare i soccorsi a quattro feriti Ambulanze bloccate sul cavalcavia per far passare le auto del Cavaliere

Feriti tutti, anche le ambulanze, prima passa Silvio Berlusconi, naturalmente, mca un Silvio qualsiasi. Il successo ieri mattina, intorno alle dieci, subito dopo il tunnel in direzione dell'aeroporto. Due ambulanze sono appena arrivate sul cavalcavia dove una Mercedes si è scontrata con una Citroën e ci sono quattro feriti. Nonostante il tempo di prestare le prime cure che dalle gascelle dei carabinieri invitano gli assistiti delle automobili a spostarsi in fretta. Dietro i mibauri, c'è un piccolo corteo di grosse Audi con i vetri scuri diretto all'aeroporto. Non mancano le proteste, si dire il vero abbastanza timide, ma tutto finisce lì. Le berline tedesche accorrono e via. Solo a questo punto medici e infermieri possono prendere gli strumenti di lavoro e avvicinarsi ai feriti. Ad avere la peggio nell'impatto sono marito, moglie e i due figli in tenera età che erano a bordo della Mercedes. L'uomo, in particolare, è quello che ha riportato le lesioni più gravi (è tenuto in coma farmacologico dal momento del ricovero). In sé potrebbe scattare una storia minima, tipico dell'italietta del privilegio e dei furti. Ma stavolta, di sicuro, il Cavaliere di Arcore non si è nemmeno accorto di quanto stesse accadendo a pochi metri da lui. Lui andava di fretta a prendere l'aereo per raggiungere la Tunisia (ovvia un appuntamento con il presidente Ben Ali). Più probabile, invece, che i carabinieri della scorta abbiano peccato di eccesso di zelo.

«Per noi anche pochi secondi possono essere importanti», ha detto un volontario di una delle ambulanze. «Per tutti il primo obbligo dovrebbe essere quello di far passare i mezzi di soccorso anche perché la vita delle persone vale più del passaggio di qualsiasi personalità». Per fortuna soccorsi sono state conseguenze gravi.

PAOLO PICCA

L'Unione Sarda riporta che le scorte dei politici sono più importanti delle ambulanze. Hanno il diritto di precedenza. Il ferito deve capire, rassegnarsi alle priorità della politica. Se va in coma sarà per la Patria.

Non è importante che il fatto descritto sia vero, è preoccupante che sia verosimile. Può succedere, succede. Le auto blu con la sirena che riportano i nostri dipendenti a casa dalle vacanze in corsia di emergenza esistono davvero. Fermatele, voi lì in coda siete di più. Chiedete al parlamentare patente e libretto. Le ragioni per la violazione del codice della strada. Vi risponderà: "Lei non sa chi sono io". Mantenete la calma. Rispondetegli: "Un nostro dipendente". Se insiste, prendete il numero di targa e denunciatelo per abuso di potere. Leggetegli prima i suoi diritti: "Il popolo non dovrebbe avere paura di chi governa, ma è chi governa che dovrebbe avere paura del popolo."

I nostri dipendenti non hanno più bisogno di istruire i loro servi, è ormai un fatto naturale. L'Italia dei servizi negati e dei servi privati. Sempre con i nostri soldi.

I politici dovrebbero prendere i mezzi pubblici, come avviene negli altri Paesi, se hanno fretta il taxi. Se non lo fanno è per paura dei cittadini. Per contenere la scorta dello psiconano o della Moratti non sarebbe sufficiente un vagone della metropolitana.

